

I consigli di Billy

ESSERE FIGLI AL TEMPO DELLE PLUSMADRI

Angelo Di Liberto

Gentili lettori, se la famiglia d'origine è alla base dell'amore e segna i passi successivi, la scomparsa del conflitto generazionale ne ha minato la validità sostituendo l'inclusività all'indipendenza. Che cosa succede se eliminiamo il difforme dal discorso educativo? Se in famiglia è più importante lo status piuttosto che il compito che ogni genitore dovrebbe assolvere nella trasmissione dei valori, dei simboli, cosa assicura che il figlio possa essere in grado di non rimanere imprigionato come oggetto narcisistico in una perpetuazione di dipendenza esclusiva?

Controllo è amore?

L'Italia è il Paese più sanzionato dalla Corte europea per la mancata tutela dei rapporti tra i figli e il genitore che non vive abitualmente con loro. Perché se è vero che c'è un momento in cui il figlio è della madre, ce ne dovrebbe essere un altro in cui il padre lo prende e lo porta nel mondo. L'ambiente familiare è quel dentro che ha bisogno di un'alterità esterna per riconoscere le differenze e permettere al bambino la scissione dall'Uno con la madre e l'autoaffermazione. Per fare tutto questo occorre che nei primi mesi, anni di vita, soprattutto la genitrice non s'identifichi con la depositaria unica del sapere esclusivo sul figlio.

Freud affermava che «l'emancipazione dall'autorità dei genitori dell'individuo che cresce è uno degli esiti più necessari, ma anche dolorosi, dello sviluppo. È assolutamente necessario che tale emancipazione si compia. Anzi, il progresso della società si basa su questa opposizione tra generazioni successive».

Eppure sembra che se un modello si sia perpetuato sino a divenire molesto, tossico, altamente pericoloso, è quello della plusmadre; questa figura refrattaria all'apertura a un'ambiente diverso da quello domestico e che assolverebbe a ogni compito e istanza, non ultima la salute e l'istruzione della prole.

Ogni plusmadre che si rispetti ha sostituito la maternità al femminile, l'affetto spasmodico all'autonomia, la proprietà alla responsabilità.

Sembra che la simbiosi si attivi e non smetta, mentre la fase fallica sia stata esiliata come perico-

losa per non turbare il rapimento estatico che la plusmadre attua sul proprio figlio in un'ipnosi che lo priva della capacità di desiderare.

«Se l'uomo è troppo soddisfatto, non desidera; se non desidera, non domanda, se non domanda è come se visse da automa, senza pensiero e senza inconscio. La scena contemporanea ci fa assistere spesso a una spettacolarizzazione senza precedenti dell'essere genitori che da compito è diventato status; da lavoro, esibizione».

Sono riflessioni di Laura Pigozzi, psicoanalista e membro della Fondation Européenne pour la Psychanalyse, autrice di alcuni saggi sulle questioni che riguardano le famiglie, il femminile e la voce alla luce della teoria analitica.

Lo stralcio è tratto da "Mio figlio mi adora", il sottotitolo è "Figli in ostaggio e genitori modello", uscito per l'editore Nottetempo, e da solo sintetizza il campo di studi e ricerche operato dalla psicoanalista, impegnata a evidenziare, tra le altre cose, come sia in atto una mancata separazione dal legame claustrofobico materno.

L'autrice, che sarà presente oggi alle 18 alla libreria Feltrinelli di via Cavour per un incontro col pubblico, scrive come la prima funzione di separazione sia attuabile solo dalla madre attraverso la voce (dal seno al suono) e che solo in seguito sarà la volta del padre, con la voce dei no a istigare la soggettivazione.

Se una madre riconosce in sé la funzione di trasmissione anziché quella di detentrica del pensiero unico, allora sarà possibile immettere il figlio nell'altrove, rappresentato da ciò che si trova all'esterno dell'utero casalingo. Viceversa si corre il rischio di un'intrusione psichica che porta all'abuso/incesto psichico.

«Cosa succede se il desiderio della madre non mira a un altrove rispetto al bambino?». Non essere più interessati al desiderio vuol dire rinunciare a camminare nel mondo e non rimanere umani. Una deriva ideologica che conduce al fanatismo, alla perdita dell'enigma che muove quella parte di sé che ancora ha la forza di costruire un domani possibile.

L'Antiquario vi saluta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Angelo Di Liberto scrittore e animatore del gruppo Facebook "Billy, il vizio di leggere" dà ogni settimana un consiglio di lettura

“

Il libro si chiama "Mio figlio mi adora" e pone il tema della difficoltà di staccarsi dalla protezione genitoriale a causa proprio dell'ipertrofia della protezione stessa

”

